1G

Il potere del nome

mila solaris Aprile 24, 2019 Nessun commento su Il potere del nome

Eccoci qui, identificati nel nostro nome e cognome. Nostro? Siamo sicuri? Vediamo di capirlo un poco per volta.
Sappiamo di aver ricevuto il nome dai nostri genitori e a quel tempo, quando lo pensarono per la prima volta, era solo una idea. Poi è diventato un suono udibile, poi un nome scritto e infine ne siamo stati investiti ufficial-mente.

Nato senza nome

Già, avete notato come il pensiero è sceso, di piano in piano, concretizzandosi? Sempre più giù fino a "raggiungere" il bambino "venuto al mondo", nato, come tutti, senza nome? Senza nome, certo, si può vivere benissimo. Il nome, attributo tutt'altro che indispensabile all'essere vivente e all'uomo nello specifico, è una etichetta e per questo madre natura non ci provvede di tale "orpello". Evitiamo però di sminuire l'importanza del nome! Anzi...!

Dichiarazione di intenti

Questo nome infatti è permeato dell'**intento** dei nostri genitori. E' permeato del pensiero che a esso hanno associato quando siamo nati, quando ancora il nome era una idea nel loro campo mentale. Le aspirazioni, i desideri, i sogni che i genitori ripongono nel figlio, dove sono finiti? Allegati al quel nome! Dunque, il nome è una **dichiarazione di intenti!**
Certo all'inizio questo intento era racchiuso solo nell'immaginario dei genitori, ma nel fatidico momento della nascita tutto si compie in poche ore. Il bambino nasce e dalla mente della madre (e del padre) il nome viene manifestato in parola (all'inizio era il verbo...). Ecco che il suono porta in essere quel pensiero. La vibrazione risuona nell'aria come una formula magica, intento verbalizzato e infine scritto, ovvero cristallizzato. I genitori, amorosi ma spesso inconsapevoli, poggiano lo sguardo sul corpo del "loro" bambino e questo sguardo indirizza la "MAGIA". Ma questo atto magico passa presto di mano a loro insaputa, tramite l'atto di nascita.

In alto mare

In un attimo quel bambino è metaforicamente e simbolicamente precipitato nella stiva di una nave abbandonata in alto mare, abbandonato come una merce, i genitori sono divenuti "il dichiarante" (quello che in realtà è il padre) e un nome e cognome qualsiasi (quella che in realtà è la madre). Il resto è scontato, no? Sappiamo già chi vanta la proprietà del"'atto di nascita", atto magico a suggello di una nuova nascita, quella della persona fisica. Vero?